

Ammazza l'anziana madre a coltellate Bidello del Dams tenta poi il suicidio

L'uomo viveva con i genitori, entrambi malati, e li accudiva

Nicoletta Tempera
BOLOGNA

QUANDO lo hanno trovato, supino sul cemento del cortile, i medici del 118 hanno pensato subito a un tentativo di suicidio. Non potevano immaginare che Gabriele Galletti, 51 anni, bidello del Dams, prima di buttarsi dalla finestra della sua stanza al secondo piano di una palazzina di via Koch, nella periferia ovest di Bologna, avesse accoltellato a morte la sua anziana madre. Lo ha scoperto la polizia quando, con l'aiuto dei vigili del fuoco, è riuscita a entrare nell'appartamento.

NELLA stanza del figlio, con un coltello da cucina ancora piantato nella gola, c'era il corpo senza vita di Vilelma Pulga, sarta in pensione di 89 anni. Nella camera matrimoniale, ancora inconsapevole di



INDAGINI Il corpo della donna e, a destra, il figlio Gabriele Galletti

tutto, riposava il padre novantaquattrenne dell'uomo, malato di Alzheimer. Il movente dell'omicidio lo potrà spiegare soltanto Galletti che, dopo la caduta, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Maggiore. In stato di arresto è piantonato dalla polizia, il cin-

quantunenne è grave, ma non in pericolo di vita. Ha il bacino rotto e diverse fratture, ma nei prossimi giorni potrà chiarire agli agenti della Squadra mobile e al magistrato di turno, Antonella Scandellari, cosa è scattato nella sua mente ieri mattina. Erano da po-

lo passate le otto quando i vicini hanno trovato l'uomo, in stato di semincoscienza, nel cortile e hanno avvertito i soccorsi. Sul davanzale della finestra dalla quale si è lanciato, c'è una vistosa macchia di sangue. È quello di sua madre, massacrata con otto coltellate, inferte tra l'addome e il collo.

PARENTI IN LACRIME

«Gabriele sembrava sereno» Ora è piantonato in ospedale: è grave, ma non rischia la vita

LA DONNA era uscita sabato scorso dall'ospedale, dove era stata ricoverata per una settimana a seguito di un lieve ictus che l'aveva colpita. In questi giorni Gabriele, figlio unico, non sposato, l'aveva assistita notte e giorno. Si era preso una settimana di permesso dal



lavoro, pur di poterla accudire. E, alla cugina che lunedì sera era andata a trovarlo a casa aveva detto di essere contento che la mamma fosse stata dimessa.

«GABRIELE sembrava sereno, non avremmo mai immaginato una cosa simile», racconta Paolo, il cugino dell'uomo. Quella serenità, però, era solo apparente. La malattia della madre, forse, è stata il colpo finale per un uomo che aveva vissuto una vita in simbiosi con i genitori, che per loro nutriva un affetto assoluto. La preoccupazione per il loro stato di salute, il pensiero di non riuscire ad accudirli, di non avere la forza di andare avanti: per gli inquirenti potrebbero essere questi i motivi che hanno scatenato il raptus omicida. Lo pensano anche i parenti: «Per lui l'ictus della mamma è stato troppo. Non ha retto alla situazione».

IL GIALLO DI LUGO MORTI SOSPETTE IN CORSIA

Anche il primario e la caposala a rischio processo per omicidio

LUGO (Ravenna)

NON SOLO lei, la 43enne Daniela Poggiali (nella foto), l'ex infermiera dell'ospedale di Lugo accusata di avere ucciso una paziente con un'iniezione di potassio. A processo per omicidio volontario potrebbero finire anche l'ex primario e la ex caposala dell'Umberto I. Motivo: non avrebbero adottato tutte le misure necessarie che avrebbero potuto impedire l'uccisione della paziente 78enne Rosa Calderoni, l'8 aprile 2014. In questa direzione va l'indagine della Procura di Ravenna che ha chiuso le indagini anche per quanto riguarda il secondo fascicolo, notificando i provvedimenti relativi ai due medici. Il primario, 66 anni originario di Palermo ma residente a Bologna, è Giuseppe Re; la caposala, Cinzia Castellani, 60enne di Copparo (Ferrara) ma residente a Fusignano, è andata da poco in pensione.



a Ravenna la 43enne ex infermiera. Rispetto all'avviso di garanzia notificato ai due a fine aprile scorso, in quello di conclusione indagine sono state meglio specificate le condotte dei singoli in ragione delle quali la Procura ravennate ha contestato l'omicidio volontario sulla base dell'articolo 40 capoverso del codice penale. Ovvero «non impedire un evento, che si ha l'obbligo di impedire, equivale a cagionarlo».

DUPLICI le contestazioni. Per Da Re, in qualità di direttore di reparto, quella di avere svolto autopsie interne, compiendo prelievi di liquidi biologici, su altri pazienti morti in circostanze non chiare e in un contesto di sospetto, ponendo in essere una sorta di investigazioni in autonomia a insaputa dall'autorità giudiziaria. La caposala, invece, non avrebbe adeguatamente vigilato sulla Poggiali, contro la quale erano piovute le segnalazioni di diverse colleghe per i suoi comportamenti ritenuti anomali. Le difese, che hanno ora difficoltà di presentare memorie o chiedere un interrogatorio, si riservano di presentare proprie conclusioni o richieste d'integrazione d'indagine.

Eni S.p.A.
Sede sociale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1
Capitale sociale € 4.005.358.876,00 i.v.
Registro Imprese di Roma, Codice Fiscale 00484960588
Partita IVA 00905811006, R.E.A. Roma n. 756453



Integrazione comunicazione di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale

La Società Eni S.p.A. con sede legale in Roma, 00144, Piazzale Enrico Mattei, 1, e per essa, la Direzione Central and South Europe Region, Distretto Centro-Settentrionale, Marina di Ravenna (RA), 48122, Via del Marchesato, 13, ad integrazione dell'Avviso pubblicato in data 6 luglio 2015 sui quotidiani Corriere della Sera e Il Resto del Carlino, comunica che la documentazione depositata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto "AGOSTA", come previsto dall'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., in quanto il progetto interferisce con l'area naturale protetta "Valle del Mezzano, Valle Pega" (ZPS cod. IT4060008) in cui ricade totalmente, mentre non ricade, ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con l'area naturale protetta "Valli di Comacchio" (SIC e ZPS cod. IT4060002).

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale (comprensivo della valutazione di incidenza), e la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale - Direzione Ambiente - Viale della Fiera, 8 - 40127 - Bologna
- Provincia di Ferrara - Corso Isonzo, 105 - 44100 Ferrara
- Comune di Comacchio - Piazza Folegatti, 26 - 44022 Comacchio (FE)
- Comune di Ostellato - Piazza Repubblica, 1 - 44020 Ostellato (FE)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo www.va.minambiente.it.

Ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardiaAmbientale@PEC.minambiente.it.

Il legale rappresentante